



ICS-ITF manifestano preoccupazioni per l'aumento del numero di marittimi bloccati nel cambio dell'equipaggio a causa delle nuove varianti COVID

Il trasporto marittimo teme che il numero di marittimi colpiti dalla crisi del cambio di equipaggio sia in aumento a causa delle restrizioni di viaggio imposte dai governi a causa delle nuove varianti del virus.

Dalle ultime analisi del settore risulta che attualmente sono 200.000 i marittimi colpiti dalla crisi del cambio di equipaggio, una notevole riduzione rispetto al culmine della crisi in cui 400.000 marittimi dovevano essere rimpatriati.

Tuttavia, i governi stanno reintroducendo controlli di frontiera più severi e restrizioni di viaggio a causa delle nuove varianti COVID-19 che rendono più difficile il trasferimento degli equipaggi da e verso le navi.

Finora, solo 55 paesi e due membri associati dell'IMO hanno dichiarato i marittimi lavoratori chiave e occorre fare di più per garantire che gli equipaggi non diventino nuovamente un danno collaterale nella pandemia. In una sentenza storica del dicembre 2020, l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) ha rilevato che i governi non sono riusciti a proteggere i diritti dei marittimi come stabilito dal diritto internazionale ai sensi della Convenzione sul lavoro marittimo del 2006.

L'agenzia delle Nazioni Unite ha invitato gli stati a riconoscere i marittimi come chiave lavoratori "senza indugio".

Devono essere affrontate anche le preoccupazioni circa la definizione delle priorità per la vaccinazione per i marittimi. I passaporti per i vaccini presi in considerazione da alcuni Stati rappresentano un potenziale ostacolo al cambio dell'equipaggio poiché è improbabile che i marittimi dei paesi in via di sviluppo abbiano l'opportunità di ricevere vaccini prima di luglio.

"La crisi del cambio di equipaggio non è stata risolta ma ha raggiunto una situazione in cui è stata più gestibile. Tuttavia, vi è grande preoccupazione per le maggiori restrizioni di viaggio imposte dai governi in risposta a nuove varianti. I marittimi devono essere designati come lavoratori chiave. La crisi è ancora in corso e non abbandoneremo i nostri sforzi. I governi non saranno in grado di vaccinare i loro

cittadini senza l'industria marittima o, soprattutto, i nostri marittimi" ha affermato Guy Platten, Segretario generale ICS.

"La dura realtà è che solo pochi paesi hanno trattato i marittimi con il rispetto che meritano definendo il loro status di lavoratore chiave. A meno che i governi non si muovano dalle posizioni protezionistiche in cui si trovano da oltre 12 mesi, e consentano ai marittimi una vera libertà di movimento e la priorità per le vaccinazioni, purtroppo la situazione potrebbe facilmente sfuggire di nuovo al controllo" ha affermato Stephen Cotton, Segretario generale dell'ITF.